

La prospettiva *gender*: una lettura critica ma senza pregiudizi

Alberto Bondolfi
Università di Ginevra
ISR-FBK Trento

Perché ne parliamo?

- L'occasione prossima ci è data da un documento della Conferenza episcopale del Triveneto del 2014.
- Questa presa di posizione si inserisce in un contesto più ampio di un dibattito e di una *disputa internazionale* a carattere filosofico da una parte e con risvolti giuridici, politici, teologici ed etici dall'altra.
- Il mio intervento non intende essere una presa di posizione «*militante*» a favore o contro l'approccio gender, bensì una guida di lettura, affinché ognuno possa farsi una *posizione propria* informata e senza né *pregiudizi* né *entusiasmi* affrettati.

Le radici del discorso *gender* (I)

- La discussione sul senso della diversità dei sessi e dei loro rapporti ha sempre interessato l'umanità ed ha trovato risposte plurali.
- Il mondo occidentale eredita una lunga serie di discorsi attorno al fatto di essere donna o uomo, legati ad influssi diversificati .
- Quelli derivanti dagli scritti biblici sono diventati, con molte variazioni, dominanti ed «evidenti». Bisogna comunque rivisitarli con metodi adeguati e con spirito critico.

Le radici del discorso «gender» (II)

- A partire dal secolo XVIIIo e XIXo (illuminismo e liberalismo) si sviluppa una riflessione che intende dare alle donne uno *statuto di parità* nei confronti dei maschi.
- Quest'ultimo è oggi realizzato, nelle leggi, solo in alcuni Paesi, mentre nella realtà dei fatti è ancora tutto *in costruzione* o rispettivamente *in distruzione*.
- Al di là di questo scenario si sono sviluppate una serie di discussioni su varie problematiche nuove che non si richiamano soltanto all'ideale di uguaglianza, ma anche ad altri valori.

Uguaglianza e/o differenza

- Con molte difficoltà sul piano della realizzazione si è comunque affermata, sia in sede di diritto internazionale che all'interno dei discorsi filosofici e delle Chiese cristiane, l'affermazione dell'*uguaglianza di dignità e di diritti* dell'uomo e della donna. Una parte del movimento femminista rivendica la sua realizzazione piena nella realtà sociale.
- Un'altra corrente del pensiero femminista sottolinea con enfasi la *differenza sostanziale* tra i sessi e rivendica il diritto a manifestare e realizzare nei vari settori della vita questa differenza.

L'appartenenza di genere: *data* o *costruita?* (I)

- Questa problematica rappresenta l'aspetto principale dell'*approccio gender* all'interpretazione della differenza tra uomini e donne.
- Partendo dalla famosa affermazione di Simone de Beauvoir secondo cui «*donne non si nasce, ma si diventa*», si sostiene che il senso soggettivo di appartenere ad un genere o ad un altro sia «*socialmente costruito*» attraverso una serie di interazioni e non «*permanentemente dato*» fin dalla nascita.
- Il *sex* sarebbe dato dalla natura, il *gender* dalla società.

L'appartenenza di genere: *data* o *costruita?* (II)

- La tesi «*costruizionista*» ha evidentemente provocato una serie di contro-tesi critiche.
- Chi si richiama alla tradizione del «*diritto naturale*» ritiene che la polarità dei sessi sia insita nel semplice fatto di essere membri della specie umana.
- A partire da questa prospettiva si afferma la fondamentale illiceità morale delle pratiche omosessuali.
- Ma le teorie gender non hanno l'intenzione di giudicare le pratiche sessuali in prospettiva morale e quindi la polemica non è adeguata al suo oggetto.

Il dibattito sull'oggettivizzazione

- Una corrente del pensiero femminista sostiene che, attraverso vari mezzi di comunicazione, i maschi riducano le donne a mero oggetto dei loro desideri, rendendole « *cose* » invece di percepirle e trattarle come « *persone* » (l'esempio della pornografia e dei costumi imperanti nel mondo economico).
- Anche se parte di questa critica è pertinente, non bisogna comunque cadere nella trappola del ritenere ogni oggettivazione una forma di strumentalizzazione (Nussbaum).
- Il parallelismo con le tradizioni cristiane è solo parzialmente pertinente. Nel filone agostiniano si rifiuta l'oggettivazione del corpo umano a causa anche del piacere che ciò comporta, nella tradizione maggiormente aperta alla riflessione aristotelica ci si rifà alle finalità del piacere sessuale.

E' possibile una posizione intermedia?

- Fenomeni marginali, finora ritenuti «*scherzi della natura*», ci possono far capire che l'appartenenza soggettiva ad un sesso è il frutto di molti fattori, tra cui quella della *percezione del proprio corpo* gioca un ruolo centrale.
- Le scienze biomediche mettono in evidenza come l'appartenenza ad un sesso sia fenomeno multifattoriale anche sul piano dei fatti e che può essere letto secondo registri diversi (sessualità anatomica, cromosomale, genetica ecc.)
- I fenomeni della *transsessualità* e dell'*intersessualità* mettono in evidenza il carattere radicalmente corporeo della nostra esistenza ed al contempo permettono di lasciare uno spazio parziale all'auto-attribuzione della propria appartenenza sessuale.
- Bisogna aumentare la nostra sensibilità per un rapporto *regolazione-eccezione* che permetta un discernimento e giudizi ponderati.

Come reagiscono le nostre società?

- Attraverso lo strumento del *diritto* le nostre società hanno reagito a questi fenomeni ed a queste nuove pratiche.
- Innanzitutto ha aperto ad entrambi i sessi attività dapprima riservate solo ad uno solo: le donne possono esercitare professioni e ruoli dapprima riservati ai maschi, i maschi possono esercitare attività dapprima riservate a sole donne.
- In un secondo momento le pratiche omosessuali sono state decriminalizzate e poi è stato dato a queste coppie uno *statuto giuridico*.
- Infine si è data la possibilità parziale di auto attribuzione nel caso della transessualità e di sospensione parziale di attribuzione nel caso dell'intersessualità.

Quale statuto giuridico per le coppie omosessuali?

- In vari Paesi europei sono stati proposti ed approvati modelli diversi che si rifanno a considerazioni, anche etiche, diverse.
- Il PACS francese, ora soppiantato dal «*matrimonio*», si rifà all'idea del *mutuum adiutorium*, applicandolo però a qualsiasi insieme di due persone, senza chiedersi se quest'ultima costituiscono o meno *una coppia*.
- Gli statuti previsti nei Paesi di lingua tedesca, prevedono il fatto di *dover essere coppia*, e si rifanno non solo all'ideale del *mutuum adiutorium*, ma tengono conto anche del fatto che lo Stato abbia un interesse alla stabilità delle coppie (*remedium concupiscentiæ*). Questo statuto è praticamente uguale a quello delle *coppie di fatto*, ad eccezione del diritto soggettivo ad una figliolanza (*bonum prolis*).

Il diritto contemporaneo di fronte al matrimonio

- La discussione sul gender interviene in un contesto già fortemente insicuro, marcato da legislazioni diverse in Europa, e sotto l'influsso di tribunali che mediante sentenze puntuali «anticipano» nuove legislazioni.
- L'Italia, mediante il matrimonio concordatario, da adito ad ambivalenze ulteriori, difficilmente comprensibili dall'opinione pubblica.
- Soprattutto si fatica a capire cosa implichi l'affermazione secondo cui lo Stato «*protegga*» questa istituzione.

Come reagire come credenti?

- I dibattiti di genere costituiscono una grande sfida per i cristiani e le cristiane di oggi. In parte i credenti vedono questa tematica come «*imposta dal di fuori*».
- In parte comunque essa è discussa in maniera controversa anche all'interno delle comunità cristiane e nella ricerca teologica.
- Nel recepire le rivendicazioni *gender* si deve saper distinguere tra le intuizioni della teoria gender e la loro implementazione politica concreta, discutibile.
- Essi devono saper rileggere il messaggio biblico con occhi nuovi, tenendo presenti *due aspetti* di un messaggio unico. La diversità dei sessi ha un significato permanente nel disegno di Dio ed al contempo essa viene relativizzata.

Uomo e donna nei racconti di creazione

- Gen. 1, 27: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.»
- L'interpretazione di questi racconti di creazione si rivela *oggi* complessa e controversa. C'è un accordo tra gli esegeti per non vedervi una volontà dei redattori di parlare di matrimonio ma solo di dare un senso alla differenza dei sessi e della loro funzione.
- Ma *ieri*, a partire da questi medesimi testi si cercava di ricavare una gerarchia tra maschio e femmina, si vedeva nella donna persino un «*mas occasionatus*».
- *Oggi e domani* dovremo cercare di capire questi testi di creazione nel loro significato originale.

La «relativizzazione» di S. Paolo

- Al contempo questa diversità viene relativizzata:
- Gal. 3, 28: «Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.»
- Questa relativizzazione delle diverse appartenenze viene oggi interpretata come pre-paolina ed assunta da Paolo in situazioni diverse.
- Così in I-Cor. 7 si riscontra una relativizzazione delle varie forme di vita in prospettiva escatologica.

Quali conseguenze per il nostro vivere nel momento presente?

- A partire anche dall'agenda del prossimo sinodo dei vescovi si ha l'impressione che la Chiesa cattolica corra il rischio di una *overdose* di sfide cui rispondere:
 - La questione *gender* viene discussa nelle nostre società occidentali in un momento in cui il matrimonio come bene riconosciuto pubblicamente attraverso il diritto sembra non avere alcun riscontro.
 - Il carattere di indissolubilità del vincolo sembra rimanere una *convinzione di gruppo* e non (più?) un valore socialmente riconosciuto.
- Certo il numero di sfide è immenso. Ma rimane la necessità di uno scambio intra-ecclesiale più intenso ed una speranza nella indefettibilità della Chiesa.
- Le famiglie devono poter diventare *soggetti* nella vita della Chiesa e non solo *oggetto* di misure esterne. Tutti siamo *christifideles* anche se abbiamo funzioni diverse nella Chiesa.